ACEC
LA SALA DELLA COMUNITÀ
associazione cattolica esercenti cinema

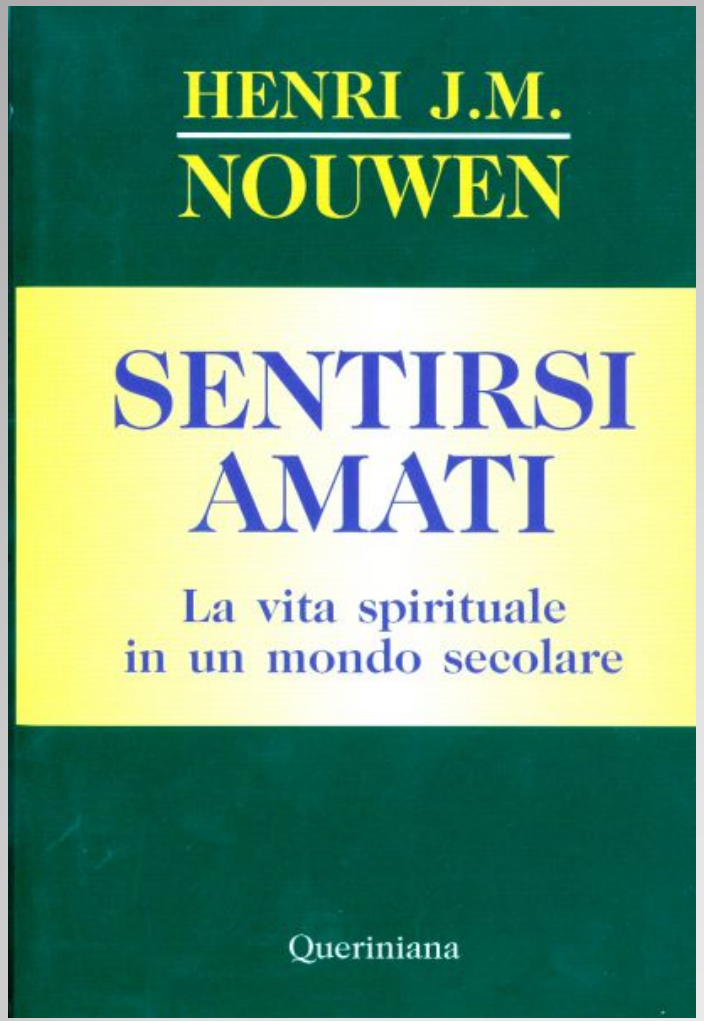
La sala della comunità in una prospettiva pastorale

Don Adriano Bianchi
Vicepresidente nazionale Acec
Firenze, sabato 1 giugno 2013

Premessa
Tra fede e cultura: dalla crisi al progetto

- la crisi del rapporto fede - cultura
- assumere un'adeguata prospettiva teologico pastorale
- mediazione culturale e processi di evangelizzazione
- la sala della comunità nel progetto pastorale della comunità

Il rapporto fede – cultura



- Paolo VI in Evangelii nuntianti (1975) denuncia la separazione fede-cultura come uno dei drammi più grandi
- Recuperare lo stile dell'amore nell'azione culturale e pastorale della sala della comunità

L'amore inatteso (2012)

La prospettiva teologico pastorale

1. La scelta Progetto culturale per raccogliere la sfida dell'inculturazione della fede

Le istanze antropologiche della postmodernità delineano *l'urgenza della sfida culturale*.
Il Progetto culturale della Chiesa italiana si propone di *intervenire nella cultura umana*
una lenta accoglienza nelle comunità cristiane*. Il progetto culturale non è un settore, ma un orizzonte della pastorale*
il campo proprio specifico del progetto culturale:

- comprendere lo spirito del tempo;
- abitare significativamente i luoghi di produzione e diffusione della cultura;
- formare l'opinione pubblica;
- individuare le questioni salienti e le priorità operative strategiche;
- predisporre strumenti utili per l'attuazione.

la proposta dell'animatore della cultura e della comunicazione, che anima anche le sale della comunità, è di individuare una figura educativa concreta che a sostegno del progetto culturale

2. Lo sfondo educativo dell'Animazione Culturale

- L'*animazione* è un insieme di modelli educativi, formativi, culturali con una storia precisa e una serie di esperienze che attraversano i vari campi della cultura e dell'educazione.
- Essa rivolge la propria azione nei confronti di tutte le fasce di età, anche se il suo terreno privilegiato è ancora costituito dai giovani.
- Si è anche affermata come metodo privilegiato di intervento nei confronti di situazioni di disagio sociale.
- Forse, proprio a causa di questo successo, l'*animazione* è per molti la funzione educativa più indeterminata e, per molti versi, la più generica.
- La ragione seria che rende poco decifrabile il significato della parola *animazione* è principalmente, l'esistenza di varie tendenze culturali che propongono concezioni assai differenti di animazione

Mediazione culturale e processi di evangelizzazione

1. I processi di evangelizzazione e la mediazione culturale

- L'evangelizzazione è il senso dell'azione ecclesiale. Nel magistero il richiamo a rendere l'evangelizzazione continuamente *nuova* per fervore, per metodi e per linguaggio è costante.
- Il Progetto culturale in senso cristiano è la scelta della Chiesa Italiana per rilanciare l'inculturazione della fede.
- Assumere il progetto culturale come prospettiva di tutta l'azione ecclesiale, significa insistere sul rapporto tra cultura antropologica e fede cristiana: "La fede è capace di generare cultura: non precede la cultura, né la decurta; vive in essa, senza restringersi ad essa. Originata dalla Parola e manifestata nel Verbo fatto carne, la fede conferisce alla cultura capacità ed energia di umanizzazione e di profezia".

In sintesi, emerge che i processi di evangelizzazione sono, oggi, anzitutto processi di inculturazione della fede.

2. Come avvengono i processi di inculturazione nell'azione pastorale?

- L'inculturazione è esigita dalla legge dell'Incarnazione che chiede di incarnare il Vangelo nella cultura del cambiamento.
- Oggi questo dato emerge attraverso una rinnovata attenzione al *primo annuncio* quale modo nuovo di fare pastorale nella nuova evangelizzazione.
- Qualcuno preferisce chiamare il primo annuncio *prima evangelizzazione*. Infatti, la Chiesa realizza il primo annuncio di Gesù mediante un'attività complessa e multiforme che si designa talvolta col nome di *pre-evangelizzazione*, ma che è già evangelizzazione, anche se al suo stadio iniziale e ancora incompleto.
- La fede non dipenda dall'annuncio, ma primariamente dall'ascolto ponendo in luce *la dimensione culturale dell'annuncio* che, necessariamente, deve preoccuparsi di incidere sul piano della cultura.

3. Come si struttura il processo di prima evangelizzazione?

- La praeparatio evangelica
- I prolegomena fidei
- L'intellectus fidei

- La *fase della praeparatio evangelica n*ei processi di inculturazione della fede si manifesta soprattutto come capacità di innervare le realtà socio-culturali sul piano della persona (mentalità) e della società (strutture e costume);più complessivamente vi si riconduce l'impegno per la cultura…
- L’azione di praeparatio evangelica è rivolta ai non credenti, a chi è in dubbio, ma può sostenere anche il cammino di chi crede e vive la fede in questo tempo di contraddizioni.

- *In sintesi, il processo di inculturazione della fede si gioca, anzitutto, nella prima evangelizzazione, aprendo poi a cammini di vita cristiana.*

4. I momenti qualificanti

L'opera dell'inculturazione della fede trova i suoi momenti qualificanti

- nel *dialogo culturale*, nel senso di un confronto chiaro, ma aperto alla trascendenza;
- nel *discernimento culturale*, quale cammino di valorizzazione, purificazione e arricchimento della storia;
- e *nell'elaborazione culturale*, intesa come momento della produzione creativa di culture cristianamente ispirate.

La sala della comunità nel progetto pastorale

Ecco allora che

“ Tra le strutture di una comunità parrocchiale un posto

di grande rilievo assume la sala della comunità”.

Direttorio “Comunicazione e Missione”, n.53

1. Il direttorio (2004)

La sala della comunità, nel complessivo progetto delle Comunicazioni sociali è a pieno titolo inserita nelle strutture pastorali.
Per realizzarla non è necessario possedere un tradizionale cinema parrocchiale abilitato come luogo di spettacolo pubblico; basta disporre di ***una struttura, attrezzata con gli strumenti odierni della comunicazione audiovisiva***, in grado di diventare luogo di incontro ed aggregazione. Anche coloro che sono preposti alla costruzione delle nuove chiese si preoccupino di riservare alle opere parrocchiali uno spazio da destinare alla sala della comunità e ai vari servizi che essa può rendere alla comunità stessa" (n.115);
Si precisa la figura *dell'animatore della cultura e della comunicazione* (cap.6).

- L’animatore si muove all'interno della *progettualità pastorale* della comunità cristiana. Anzitutto perché l’esistenza di una progettualità *non risponde*, come abbiamo visto, *a esigenze di carattere organizzativo e di pianificazione, ma di discernimento* dello Spirito.
- il progetto attiva la chiesa alla testimonianza viva della fede con un *actio ad intra* (comunione) ed un *actio ad extra* (missione) che coesistono in rapporto di coappartenenza.
- L’animatore agisce, perciò, da un lato nella *comunità cristiana* (parrocchia, ma anche, per estensione, la zona pastorale e la Chiesa diocesana)
  - per ricordare, anzitutto, che *il mondo cambia*
  - Ricordare che *la cultura, e tutto ciò che è elaborazione culturale e artistica, sono opportunità pastorali e di crescita per tutti*:
  - L’animatore, quindi, ricorda che *bisogna investire in cultura*.
- Dentro *il territorio,* l’animatore opera non da carismatico, imbonitore o agitatore, ma agisce da testimone, esperto di umanità relazionale e di progettualità, capace di favorire l’apertura e il dialogo.

2. La sala della comunità nella praeparatio evangelica

- Dentro un contesto culturale odierno "frammentato" , ad un uomo "fragile" - "spaesato" - "individualista" - "fluttuante" e nel contesto della Chiesa che si "rinnova" in questo tempo che cambia, la sala può diventare uno *strumento idoneo* (tentativo pratico) per la missione della Chiesa stessa.
- La sala come *strumento privilegiato* per un'azione pastorale nuova (creatività), ma anche spazio di confronto per ricostituire quella simbolica creativa dell'umano senza la quale la parola della fede resta inascoltata. .
- Essa si inserisce nel contesto della prima evangelizzazione come una *praeparatio evangelica* = momento della inculturazione della fede, come capacità di innervare le realtà socio-culturali della persona e della società, nella forma della mentalità, del costume…

"Si affianca alla catechesi preparando i cuori all'annuncio della salvezza, risvegliando interrogativi e suscitando l'incontro e il confronto" (n.10)

Ma come la sala può contribuire a questa missione?

- Occorre recuperare il ruolo della *IMMAGINAZIONE* e della *NARRAZIONE* della fede che arrivi a toccare positivamente quelle *zone pre-concettuali o pre-religiose*, dove ci si apre o meno alla fede stessa:

Il linguaggio simbolico-narrativo

- Attraverso il linguaggio simbolico-narrativo (nella forma del cinema, musica, teatro, poesia, dell'arte pittorica…) la sala della comunità diventa una *possibilità di annuncio e di incontro*.
- Sapendo che i media modificano il nostro immaginario più che la cultura alta (Zecchi), la sala della comunità può essere realmente in grado (non unicamente) con i suoi *strumenti* e le sue *proposte* di aprire all'annuncio di fede (strumento creativo).
- Essa rientra davvero in maniera piena nel contesto della nuova evangelizzazione, come *figura/struttura di rinnovamento o conversione pastorale*, perché la parola della fede non resti estranea e priva di colore.

In conclusione

Se è struttura pastorale deve essere considerata come tale… È a pieno titolo *struttura della comunità* cristiana e non solo di chi la gestisce (rapporto corresponsabilità-collaborazione).
Occorre *investire* soprattutto *progettualmente* (tempi, persone, mezzi,modi di attuazione e verifica).
La sala della comunità non può mancare di rientrare *nel progetto pastorale* (parrocchiale), dentro l'orizzonte della cultura e della comunicazione, nell'ambito dell'evangelizzazione (necessità di declinare culturalmente la parola dell'Evangelo).

- Individuare animatori che diventino esperti (non solo passione o buona volontà) nel campo della cultura e della comunicazione: come un'attenzione costante e necessaria. Un vero e proprio mandato ecclesiale. Un'attenzione particolare va data alla costante ricerca di collaborazione con la pastorale giovanile.
- Qualificare sempre di più l'ambiente: non luogo anonimo, freddo o disorganizzato (è finito il tempo del "cinema dell'oratorio").
- Uno stile di accoglienza, di fraternità e di comunione possono davvero venire in soccorso all'uomo "disperso" di questo tempo.
- Luogo aperto a tutti (prossimità-missione), propedeutico alla dimensione comunitaria, caratteristica della fede cristiana.

- Un progetto pastorale parrocchiale che non tenga conto di come i media incidano nell'immaginario collettivo, nel riproporre la realtà medesima e nel condizionare l'agire sociale ha già fallito nei suoi presupposti…
- Considerare le potenzialità della Sala della comunità come "**crocevia**", luogo di confine tra la chiesa e la piazza, strumento che, forse meglio di altre esperienze pastorali e culturali, aiuta a costruire quel ponte indispensabile con la cultura e con il mondo.

- Se il settore della cultura e della comunicazione non deve essere confinato solo al proprio ambito, ma deve dare spessore culturale a tutte le attività pastorali (Direttorio), è importante che almeno un animatore della cultura e della comunicazione sia inserito **nel consiglio parrocchiale**.
- Ogni progetto pastorale reale, per essere tale, deve mettere in atto prima di tutto un'azione di discernimento dello Spirito, per leggere i segni dei tempi e tracciare i passi di un possibile cammino… La sala della comunità diventa, dunque, **un aiuto-strumento privilegiato**.

Grazie e buon lavoro!